



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

è pur vero che ormai siamo abituati a leggere quasi quotidianamente su questo o quel giornale commenti e rievocazioni che ci riguardano scritti spesso con malanimo e con scarsa conoscenza della storia della nostra terra e della Venezia Giulia in genere.

Spesso si tratta di piccoli uomini al servizio di qualche Partito di sinistra che cercano di far dimenticare a chi legge i loro articoli quello che è stato il dramma di 350.000 esuli giuliani e dalmati che, non colpevoli di chi sa quali reati ma solo perché desiderosi di non sottostare al giogo straniero, hanno preferito lasciare la propria terra, le proprie case e gli stessi loro morti pur di restare italiani.

Ma anche se siamo ormai abituati a queste manifestazioni di scarsa comprensione ci fa pur sempre dispiacere essere così male trattati, specie quando a prendere posizione vi è qualche persona alla quale finora ritenevamo di dover un certo rispetto.

E' il caso, l'ultimo in ordine di tempo, di Luigi Barzini, il quale Barzini junior, a differenza di quanto avrebbe certamente scritto suo padre, il senior, in un articolo pubblicato sul "Corriere della sera" non ha esitato a definire i Legionari fiumani "reazionari".

Gli ha opportunamente risposto il prof. Alfonso Ugbi di Firenze, Presidente Provinciale dei Volontari di guerra, ma invece di ammettere la propria svista il Barzini ha voluto insistere nella sua tesi, dimostrando una scarsa conoscenza della storia e dell'Impresa Fiumana.

Ha detto il falso il Barzini quando ha scritto che d'Annunzio si faceva chiamare "duce" nel corso dell'impresa fiumana; tutti sanno che per tutti egli era — ed è tuttora per noi superstiti — il "Comandante". Né ha mostrato molta conoscenza delle cose nostre volendo ironizzare sulla Carta della Reggenza del Carnaro, documento che ancora oggi è oggetto di studio e di ammirazione da parte degli storici più qualificati per il suo alto contenuto politico, morale e sociale.

D'Annunzio era un "capo autoritario" e Barzini gliene fa una colpa. Noi preferiamo un capo autoritario a capi pronti a calare le brache ad ogni pretesa dell'avversario. Se

A DIFESA DI TRIESTE

Della situazione di Trieste e della ben nota inqualificabile proposta di legge a tutela delle minoranze slave avanzata dalla Senatrice Gherbez e da altri parlamentari comunisti abbiamo già avuto occasione di interessarci, poiché riteniamo nostro dovere richiamare l'attenzione di tutti gli italiani sui pericoli che incombono sulla città di San Giusto, pericoli che i nostri uomini politici sembra non valutino abbastanza nella loro gravità.

Trieste rappresenta l'ultimo lembo di terra nostra rimasto oggi all'Italia e va difeso da noi tutti con ogni mezzo.

Sullo scottante problema ha preso decisa e ferma posizione la benemerita LEGA NAZIONALE che dal lontano 1891 si batte in difesa della lingua, delle tradizioni e della civiltà italiana della Venezia Giulia. Essa ha enunciato chiaramente il suo pensiero con una dichiarazione che riteniamo opportuno riprodurre integralmente.

LA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

insignita della Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, nella fedeltà alle sue tradizioni e al suo statuto, sente il dovere di esporre compiutamente

IL SUO PENSIERO

sulla proposta di legge concernente «Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena» presentata al Parlamento da esponenti del Partito Comunista Italiano.

Non s'intende polemizzare sulla relazione introduttiva che è inaccettabile. Le ricerche delle colpe non servono a stabilire un rapporto nuovo, di equità e di comprensione ma solo ad accrescere ed invelenire i contrasti, a riaprire ed allargare le ferite. E' errato istituire un raffronto fra i torti ed i soprusi subiti dalla minoranza slovena durante il ventennio fascista e quanto avvenuto negli ultimi trent'anni agli italiani dell'Istria, di Fiume, di Zara oltre che di Trieste e Gorizia ma il silenzio è ingiustificabile. Le guerre hanno modificato i confini, ma gli esodi delle popolazioni sono avvenuti nei dopo-guerra: alla fine del 1918 pochi furono gli sloveni e i croati che abbandonarono le loro terre, forse addirittura più numerosi gli italiani della Dalmazia per il passaggio dal dominio austriaco a quello jugoslavo.

Alla conclusione del trattato di pace del 1947, che sanciva il passaggio alla Jugoslavia dell'Istria, di Fiume, di Zara, di gran parte delle provincie di Trieste e di Gorizia, si ebbe l'esodo di oltre 350.000 abitanti, in una proporzione che denota il terrore che dominava l'animo della gente, terrore creato in tutti i modi, non ultimo certamente il dramma delle foibe.

Noi non intendiamo mettere sul piatto della bilancia questo pesantissimo sacrificio di sangue e di vite, in cui i

in Italia avessimo dei "capi autoritari" il destino non ci avrebbe inflitto l'amarezza di Osimo!

Superfluo commentare la conclusione del Barzini secondo il quale Caviglia, che sgombrò Fiume dai Legionari, sarebbe da considerare "patriota più serio di d'Annunzio", come se il patriottismo di d'Annunzio, decorato di Medaglia d'oro e mutilato di guerra, potesse essere messo in discussione.

La risposta del Barzini al dott. Ugbi conclude con l'ammissione che molti Legionari

furono "animati individualmente da sentimenti generosi e nobili (anche se irrazionali) e, alla fine, dannosi per l'Italia". Molto generoso ad ammettere un tanto! Vorremmo solo che il signor Barzini ci spiegasse quale danno hanno portato all'Italia — e con essa alla nostra Fiume — i Legionari se, grazie proprio a loro, si poté arrivare all'annessione e a vent'anni di vita serena ed operosa nel seno della MadrepatRIA.

Ma evidentemente il Barzini non comprende il nostro linguaggio.

morti si misurano in metri cubi E NON SONO MORTI IN COMBATTIMENTO, non sono morti in guerra, ma dopo l'8 settembre 1943 quando la guerra era in certo senso terminata perché lo Stato italiano, il potere italiano praticamente non esistevano più e soprattutto dopo il 25 Aprile del 1945 quando ormai ogni atto di guerra avrebbe dovuto essere cessato. Vogliamo solo rivolgere un devoto pensiero a queste vittime dimenticate.

Il proposito è dunque di tutelare la minoranza di lingua slovena. Si potrebbe anche partire da lontano e tentare una definizione di minoranza un po' più completa di «una parte o quantità minore paragonata ad un'altra maggiore» o, ancor più pertinente confrontare i diritti e i poteri della maggioranza e vedere quali e come e se sono carenti per la minoranza. La prima scoperta è che oggi la minoranza in quanto parte della maggioranza gode e partecipa a tutti i diritti alla stessa riconosciuti nella stessa identica misura, ad es. libertà di parola, di pensiero, di associazione.

La minoranza vuole il riconoscimento di un suo «particolare» che si manifesta nell'uso d'una lingua, nella conservazione di tradizioni storiche, culturali ecc. In pratica la tutela delle minoranze si palesa nell'esigenza di perpetuare le differenze, le diversità.

Noi non contestiamo questo principio e questa pretesa, concordiamo che ogni essere umano ha diritto di esprimersi nella lingua e nei modi che gli sono più congeniali e che gli consentono la massima possibilità di comunicazione, riconosciamo come fondamento di civiltà il culto del passato, della storia della propria gente, della sua attività culturale come economica e produttiva.

Ma quando si vuole andare ancora più avanti su questa strada di riconoscimenti e di accettazioni ci scontriamo con un dubbio di fondo: la minoranza pretende di avere più della maggioranza per accentuare le sue diversità e per rifiutare non solo la mescolanza, l'integrazione, l'assimilazione ma la stessa parità, per cui persino l'apporto della sua civiltà è, se non escluso, volutamente limitato e ad essa riservato.

Non è quindi la ricerca d'una parità facilmente conseguibile con l'adeguata conoscenza della lingua della maggioranza ma la pretesa d'una innaturale diffusione della lingua della minoranza, creando così le premesse per rivendicazioni razziste fino ad un paradossale apartheid.

Un poeta si esprime nella lingua a lui più conosciuta e congeniale che può essere il suo dialetto ma aspira ad essere noto anche fuori del suo ambiente ristretto e include nel suo libro un glossario per facilitare la comprensione della sua poesia. Qui si parte dalla presunzione della diversità come superiorità per cui non si propone nessun glossario (comunque insufficiente) e neanche la traduzione, ma si impone solamente una lingua diversa. E se non la sai, imparala.

Si commette un errore quando per semplificare si parla del bilinguismo che si vorrebbe introdurre a Trieste e nella regione Friuli Venezia Giulia, perché alteriamo e non a nostro vantaggio i termini del problema.

L'esame dettagliato dei singoli articoli della proposta di legge fa risaltare con la massima evidenza che non ci si prefigge la più integrale difesa e tutela del patrimonio artistico culturale storico o anche economico e produttivo della minoranza slovena, ma si mira essenzialmente a far riconoscere o acquisire posizioni di privilegio che non trovano giustificazione. Così non ci si limita a rivendicare l'uso della lingua in tutti i casi immaginabili ma si escogitano particolari adattamenti agli strumenti in atto per conquistare ulteriori posizioni di potere.

L'art. 2 stabilisce che « la lingua slovena nella regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è parificata a quella ufficiale italiana ».

Questa è la partenza di tutto. Ma gli sloveni nella Regione sono ben lontani dai 100.000 abitanti su un complesso di oltre 1.200.000; a Trieste città poco più del 6% e poco più dell'8% nell'intera provincia. L'art. 3 assegna alla Regione di definire l'elenco dei Comuni nelle provincie di Trieste, Udine e Gorizia ove è insediata e storicamente si riconosce una minoranza slovena alla quale vanno applicate le norme previste dalla proposta di legge. E' da rilevare che non si fa mai cenno a percentuali o a numeri: si parla genericamente di autoriconoscimento della presenza storica della minoranza proposta e decisa da una commissione tutta composta da elementi di lingua slovena. Ma si è anche molto attenti a modificare a favore della minoranza le presenze previste per es. in commissioni scolastiche (da 1 a 3 e da 2 a 5 nell'art. 13 e art. 15 1/4 anziché 1/5).

Merita di essere riportato l'art. 9: « Nelle provincie di Trieste, Udine e Gorizia la conoscenza della lingua slovena costituisce titolo valutabile in termini di punteggio nei concorsi e nelle graduatorie per i posti di pubblico impiego. La conoscenza e l'uso della lingua slovena nei pubblici uffici della regione autonoma Friuli Venezia Giulia da parte dei dipendenti dello Stato dà diritto ad una speciale indennità ». A questi dipendenti è inoltre assicurata la stabilità di sede nella regione.

Nel 1973 la comunità slovena disponeva a Trieste di:

- 28 scuole materne con 815 bambini (media 29 per scuola);
- 38 scuole elementari (non classi) con 1312 alunni (34 per scuola, da dividere in 6 classi);
- 7 scuole medie inferiori con 709 studenti (101 per scuola);
- 4 scuole medie superiori con 565 studenti (141 per istituto).

Successivamente sono state aperte altre scuole; le medie sono salite a 13 con il liceo scientifico, classico, istituto magistrale e tecnico.

Nella sola città di Trieste per 6522 persone di lingua slovena ci sono 10 sacerdoti sloveni che celebrano ogni festa le messe in sloveno, con prediche nella stessa lingua.

« Credo non esista in Italia — conclude una lettera Padre Flaminio Rocchi, pubblicata sul "Piccolo" del 6 febbraio 1979 — un paese di 15.664 abitanti, tanti sono gli sloveni dell'intera provincia di Trieste, che disponga di tante istituzioni scolastiche, sociali, culturali, biblioteche, centri di cultura, di sport, giornali, riviste, tutte generosamente sovvenzionate dallo Stato ».

Questa è in sintesi la situazione della scuola slovena a Trieste e provincia che la proposta di legge tende a modificare ancora trasformando l'attuale autonomia in vera e propria indipendenza, per cui allo Stato resterebbe solo il compito di procurare i mezzi finanziari per far fronte agli impegni deliberati da comitati e commissioni appositamente inventati.

Noi siamo convinti che proprio per l'ampiezza delle pretese avanzate con questa proposta di legge (dal nome in sloveno delle località mistilingui anche sui gonfaloni dei Comuni all'obbligo della conoscenza da parte di tutti i segretari comunali, dai particolari contributi per sostenere la attività editoriale e di giornali in lingua slovena di ottenere in base a semplice domanda la cittadinanza italiana dopo una residenza di cinque anni, al richiamo dell'art. 291 del Codice Penale) viene profondamente turbata quell'atmosfera di civile convivenza che si era stabilita fra maggioranza e minoranza, anche perché può realizzarsi quel rischio di ritrovarsi in una « staticità culturale » come esattamente ipotizzato nella stessa relazione sul progetto di legge.

Progetto di legge che vorremmo poter definire solo velleitario, non corrispondente all'animo e agli interessi veri delle popolazioni qui conviventi, rifiutando quindi ogni tentazione ad interpretarlo come manifestazione d'una volontà tendente alla modifica dell'equilibrio etnico della nostra regione. Non possiamo pensare che attraverso la tutela delle minoranze si persegua invece il disegno di creare le premesse d'una situazione di fatto da dover riconoscere, in un domani, fondamentale per la modifica d'una situazione di diritto, come è avvenuto in occasione degli accordi di Osimo.

I pericoli e le insidie che ravvisiamo nell'ora presente ci possono amareggiare ma non turbare perché nella nostra coscienza sentiamo la volontà di fiducia nella giustizia e nella libertà dei popoli e sempre validi e vivi gli insegnamenti e i moniti di Riccardo Pitleri:

« Dalla Lega Nazionale non è mai uscita una sola parola di odio, sono uscite sempre mille parole d'amore ».

E anche:

« Noi non siamo la fiumana violenta ch'esce dall'alveo a invadere terreni non suoi: siamo l'argine che quella fiumana nel suo corso naturale contiene ».

IL PRESIDENTE
Giusto Muriatti

RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio si è riunito a Padova domenica 6 maggio per esaminare e discutere i principali argomenti riguardanti la nostra organizzazione.

All'inizio della riunione il Sindaco Fabietti ha indirizzato un affettuoso saluto al Sindaco Onorario avv. Ruggero Gherbaz e al Vicesindaco dott. Aldo Tuchtan, il quale ha superato un periodo di grave malattia.

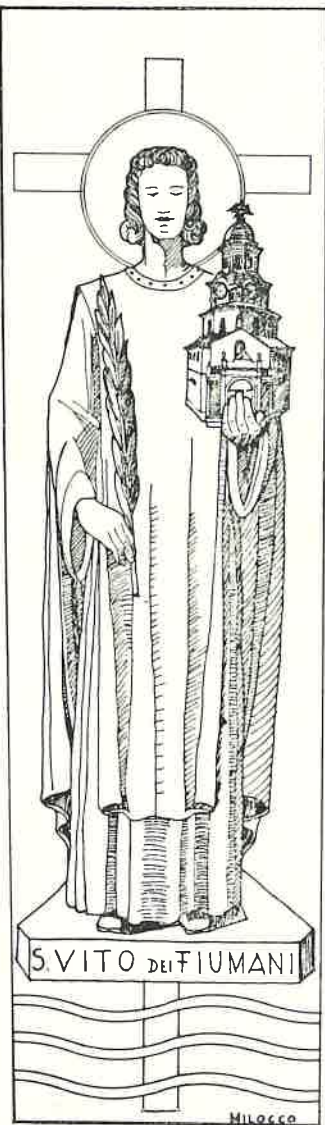
Il Sindaco ha quindi affrontato tutti i problemi attualmente alla ribalta; ha riferito della visita fatta con i dirigenti dell'ANVGD al Presidente della Repubblica on. Pertini, dei contatti presi per la difesa di Trieste, della preparazione del prossimo Raduno annuale a Gardone nel 60.mo della Marcia di Ronchi, della situazione organizzativa dell'ANVGD.

Successivamente l'Assessore prof.ssa Antoniazio ha riferito della situazione concernente il Cimitero di Cosala, il dott. Cattalini della situazione finanziaria nonché di alcune iniziative prese dal Comune nella ricorrenza del 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi, il Consigliere Dorini si è compiaciuto della situazione amministrativa del nostro Libero Comune, l'ing. Remorino ha parlato sul problema di organizzare i giovani, e altri.

Conclusa la riunione del Consiglio si sono riuniti i soci della « s.r.l. Libero Comune di Fiume in Esilio » i quali, udita la relazione dell'Amministratore Delegato rag. Ugo D'Ancona, hanno approvato all'unanimità la stessa.

SAN VITO

E' prossima la ricorrenza annuale della festività dei nostri Patroni: San Vito, San Modesto e Santa Crescenza. Siamo sicuri che anche quest'anno nelle diverse località d'Italia e all'estero ove vivono nostre collettività la festività dei Patroni sarà degnamente celebrata.



In questa occasione l'amico gr. uff. cap. Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune, ci ha scritto ricor-

dando come esattamente 30 anni or sono il Sindaco di Brindisi, avv. Francesco Lazzaro, pronto ad offrire la più larga ospitalità ai fiumani che dopo l'esodo avessero deciso di cercare una nuova sistemazione nella sua città e desideroso di creare legami spirituali con i nuovi arrivati, aderì prontamente alla proposta di donare ai fratelli esuli un qualcosa che potesse spiritualmente ricordare sempre la terra perduta. Fu così che nacque l'idea di far scolpire la statua lignea di San Vito dei Fiumani, che, progettata dall'amico Milocco, Tecnico dell'Amministrazione Provinciale, fu realizzata dal-

A LEO VALIANI IL PREMIO «SALA STAMPA»

Abbiamo appreso con molto piacere che la giuria del «Premio nazionale sala stampa Milano», destinato al giornalista che nel 1978 ha maggiormente valorizzato i principi della democratica pacifica convivenza civile e della deontologia professionale, ha deciso di assegnarlo a Leo Valiani, «in considerazione del costante impegno civile, coerenza morale e correttezza professionale coraggiosamente manifestati in un difficile periodo della vita del Paese ».

Il premio, che consiste in una scultura d'argento appositamente creata da Aligi Sassu, è stato consegnato la sera del 7 maggio, al Circolo della Stampa.

L'abile scultore Musner di Ortisei.

La statua che qui riproduciamo raffigura il nostro San Vito con nella destra una palma e sulla sinistra la nostra bella Cattedrale, con sovrapposta la torre civica ornata dell'aquila fiumana.

Questa statua ricorderà ai posteri la fede dei fiumani e il loro amore per l'Italia e per la loro città natale che sono stati costretti ad abbandonare a seguito dei dolorosi avvenimenti susseguitisi alla conclusione della seconda guerra mondiale.

Nella ricorrenza dei nostri Patroni vogliano i nostri concittadini raccogliersi insieme e ricordare tutti la nostra Fiume.

IL RADUNO DI GARDONE

Come da noi già annunciato il Raduno annuale degli esuli fiumani avrà luogo quest'anno nei giorni 8 e 9 settembre a Gardone Riviera e precisamente al Vittoriale degli italiani.

Oltre al programma vero e proprio del Raduno, già in grandi linee da noi comunicato, sappiamo che nella mattinata di sabato la Fondazione del Vittoriale organizzerà una Tavola Rotonda di storici italiani e stranieri nel corso della quale verrà esaminata la figura di d'Annunzio come poeta e scrittore. Ovviamente i partecipanti al Raduno potranno assistere ai lavori.

Per facilitare la partecipazione dei nostri concittadini a questo annuale incontro ricordiamo loro che oltre che da Desenzano Gardone può essere raggiunta da Brescia; dal piazzale della Stazione ferroviaria parte ogni mezz'ora una comoda corriera che permette di raggiungere il lago in breve tempo.

Il problema più grosso quest'anno sarà la sistemazione alberghiera dato che a settembre la stagione turistica è in pieno svolgimento; è per questo che raccomandiamo a tutti i partecipanti di volersi preoccupare in tempo per la prenotazione delle stanze loro necessarie. Nello scorso numero abbiamo indicato gli alberghi esistenti a Gardone; oggi citiamo quelli esistenti nella vicina Salò, ove riteniamo molti potranno trovare eventualmente conveniente sistemazione. Essi sono i seguenti:

- 2ª categoria: Duomo;
- 3ª categoria: Benaco - Ideal - Laurin - Metropole - Splendid - Vigna;
- 4ª categoria: Centrale - Betty - Conca d'oro - Eden - Gambero - Lepanto - Mecca del Garda - Olivi - Sporting Club - Pensione Orologio.

A Salò-Barbarano vi sono gli alberghi:

- 1ª categoria: Astoria - Spiaggia d'oro;
- 2ª categoria: Barbarano al Lago;
- 3ª categoria: Barbarano Galleazzi.

UNA «QUINTA COLONNA» IN JUGOSLAVIA

C'è una «quinta colonna» che sta stringendo i tempi per rovesciare l'attuale regime in Jugoslavia. I congiurati hanno ricevuto duri colpi, grazie «alle forze socialiste e agli organi della sicurezza di Stato» ma il pericolo è ancora grave e richiede «decisi interventi»: questa, in sostanza, la situazione politica Jugoslava, così come è stata presentata dalla presidenza collettiva della Repubblica.

Non è la prima volta che i dirigenti di Belgrado denunciano l'attività di misteriosi «nemici dello Stato»: specialmente quando, come rivelano oggi gli osservatori, il regime respinge con maggior fermezza la linea morbida delle concessioni, in politica estera come in politica interna. Per la prima volta, tuttavia, si parla di un fronte unico, nel quale sarebbero confluiti i dissidenti, approdando alla «quinta colonna» dalle provenienze più diverse; si tratterebbe, dice la relazione, di «nazionalisti, cle-

ricali, anarchici, liberali, cominformisti di estrema sinistra ed emigrati fascisti di estrema destra», i quali tutti starebbero «tentando di riorganizzare le loro basi in Jugoslavia».

Come possano unirsi spinte così contrastanti tra loro non si sa: è certo invece che il governo sta accelerando i propri piani per la difesa, come se prevedesse un grave stato di emergenza nell'immediato futuro.

La relazione della presidenza collettiva sarà discussa prossimamente dal Parlamento federale con particolare riferimento alla «riorganizzazione della quinta colonna, al reclutamento di simpatizzanti e allo sviluppo di nuove forme di attività».

La relazione della presidenza afferma che i servizi segreti orientali e occidentali hanno intensificato il proprio lavoro e che negli ultimi due anni undici persone, tra jugoslavi e stranieri, sono state processate e condannate.

I DIRITTI DELLA NAZIONALITÀ SONO INVIOLABILI

Ho letto su LA VOCE DI FIUME di dicembre il comunicato della Lega Nazionale di Trieste circa la proposta presentata al Parlamento da un gruppo di Senatori comunisti tendente a dare enormi privilegi alle minoranze degli immigrati sloveni, mettendo in seconda o terza categoria gli italiani della Regione.

Secondo tale proposta la lingua slovena dovrebbe essere parificata alla italiana, dovrebbe essere resa obbligatoria la conoscenza dello sloveno per i Segretari Comunali e per il personale degli uffici pubblici a contatto con la popolazione, dovrebbe venire costituito un Consiglio Regionale della scuola slovena, composto esclusivamente da cittadini italiani di lingua slovena, e ciò per garantire l'autonomia della scuola slovena; gli insegnanti dovrebbero essere unicamente italiani di madre lingua slovena.

Altre pazzesche prerogative vengono formulate in favore degli sloveni nei 35 articoli di cui si compone la proposta predefinita.

In tempi normali quei senatori comunisti che hanno osato oltraggiare l'integrità nazionale dello Stato sarebbero già stati incriminati, per di rettilissima, per Alto Tradimento, ma data la confusione politica che attraversiamo essi trovano il loro comodo spazio come guastatori di ogni ordine politico-sociale.

Questi fatti dolorosi indignano non soltanto i buoni cittadini italiani, ma anche i buoni cittadini jugoslavi, con i quali condividiamo viva la memoria dei morti per le rispettive libertà nazionali.

La Storia c'insegna che anche le belve hanno, per natura, il senso della gratitudine

e, quando questa non si manifesta nell'uomo, c'è da chiedersi quale specie di male sia penetrato nella coscienza di quella povera creatura così tanto traviata.

E' risaputo, sin dai tempi antichi, che il rispetto delle nazionalità è fondamentale nelle convivenze pacifiche dei popoli ed il grave errore di confondere lo Stato composto con popoli di nazionalità diverse c'induce a pensare che tale Stato è la pura e funesta espressione dell'imperialismo, esercitata dai barbari tiranni, contro i quali il Comunismo aveva dato al mondo, forse, una delle prove più tangibili di liberazione. Ma poi? Si è ritornati a commettere gli stessi errori materialistici proprio da quegli stessi comunisti imborghesiti, che prima avevano combattuto eroicamente quelle stesse tirannie che oggi professano con tanta spavalderia.

Anche Napoleone s'ingrandì combattendo gli aristocratici, ma poi divenne aristocratico e si fece nominare imperatore dei francesi. Fu anche lo stesso Napoleone che tradì la Repubblica di Venezia, regalandola all'Austria.

Anche sotto l'impero Austro-ungarico l'italianità delle sponde adriatiche d'oriente fu rispettata, ma dato che tanti italiani costituivano un pericolo per l'impero allora Francesco Giuseppe pensò di trasferire migliaia di famiglie in Carinzia, sostituendole con gli sloveni di quella zona. Altri sloveni ivi immigrarono per ragioni di lavoro, per cui ci vien lecito di dire che se noi, italiani, pensassimo come questi nostri fratelli traviati (fratelli, perché anch'essi creature di Dio), potremmo pretendere, con più autorevole diritto, l'estensione dei diritti nazionali a tutte le numerose collettività italiane d'America,

di Australia e di tante altre zone del mondo, mentre la nostra educazione ci consente solo di essere grati al paese ospitante e, semmai, divenire suoi cittadini adottivi, se lo vogliamo. Qui giova ricordare il Comune di Piana degli Albanesi di 7.500 ab. in provincia di Palermo, ove esiste una comunità greco-albanese che da secoli vive indisturbata e conserva ancora, gelosamente, idioma, usi e costumi propri, nel rispetto delle leggi italiane.

L'imperialismo jugoslavo ha perciò superato il primato di tutte le epoche barbariche, avendo raggiunto gli estremi limiti della crudeltà umana e, tuttavia, rimane ancora tollerato da una Società che pretende di farsi chiamare civile! Circa 350 mila giuliano-dalmati dovettero precipitosamente abbandonare le loro case sotto la minaccia di dover diventare sloveni e perciò accettare la sovranità jugoslava e di non poter parlare più l'italiano. Diecine di migliaia di italiani vennero infoibati e altri bastonati o trucidati per non aver voluto firmare una carta a vantaggio della sovranità jugoslava. Come se ciò non bastasse, ci voleva anche l'iniquo trattato di Osimo, sottoscritto da Rumor, Moro e Leone e ratificato dal nostro Parlamento, ridottosi a contenere onorevoli senza patriottismo; nessuno di loro, in quella macabra occasione di compiacente conformismo, si degnò a sollevare una parola in memoria dei nostri generosi martiri per l'italianità delle nostre terre.

Quanti eloquenti esempi ci offre la Storia, ma gli errori continuano a ripetersi sempre a danno di chi li commette ma più degli altri che li subiscono. Tutto questo ci aiuta a capire che la politica di tutti i paesi del mondo è fatalmente fortemente ammala-ta! Ma quando, fra non molto, essa riacquisterà il senso dell'intendere e del volere, voglio vedere in che modo i politici jugoslavi responsabili giustificheranno le loro gesta criminose contro un popolo del quale avevano beneficiato enormi favori e privilegi.

Ma se quelle turpi paradossali pretese jugoslave dovessero fare strada allora prevediamo, senz'altro, il pericolo di un più alto livello dell'attuale tragico disordine politico-sociale, a danno di tutti; e poi, quale specie di perturbazione astronomica dovrebbe annunciare il simpatico colonnello Bernacca, nelle sue prossime trasmissioni televisive?

Il grande Maestro Mazzini c'insegnava che i diritti della nazionalità sono inviolabili perché essi sono inscindibili all'ordine della Natura, preposto alla pacifica dinamica del progresso umano, per cui nessun ordine politico è duraturo se non si fonda sui diritti universali delle nazionalità dei popoli. Giova qui ricordare lo ammonimento di Mazzini: «Senza educazione nazionale non esiste praticamente Nazione». «E' la Nazione che crea lo Stato e non viceversa».

Gabrielino Verità

LA SOCIETÀ NAUTICA "ENEO" A GARZOLA

Domenica 29 aprile ha avuto luogo a Garzola nel Tempio della «Madonna del Prodigio» la Messa solenne in memoria dei soci defunti della S.N. ENEO, alla quale oltre a numerosi soci quest'anno hanno partecipato anche altri concittadini fiumani giunti da Milano, Torino, Genova ed altre località che hanno voluto così dimostrare solidarietà al glorioso Sodalizio.

La funzione sacra, accompagnata dal suono dell'organo e dal canto dell'«Ave Maria» di Gounod, è stata officiata da Don Luigi Galli, Prevosto del Tempio.

Nell'omelia Don Galli, dopo avere rivolto un saluto cordiale ai presenti, ai quali ha illustrato sinteticamente l'origine del Tempio e dell'annesso «Sacario degli Sports Nautici», ha invitato i presenti a rivolgere un reverente saluto ai Soci defunti ricordando l'ultimo Presidente rag. Venceslao Tommasi deceduto nel novembre scorso, ha indirizzato un augurio cordiale al Presidente Onorario comm. avv. Ruggero Gherbaz perché possa presto ristabilirsi ed ha anche rivolto un particolare saluto al Vice-Presidente Cav. Mario Justin più volte Campione nazionale dello sport remiero. Ha espresso il suo ringraziamento al nostro notiziario LA VOCE DI FIUME per avere portato a conoscenza in Italia e nel mondo l'esistenza del Tempio della «Madonna del Prodigio» e del «Sacario» ed ha infine chiesto di inviare attraverso il notiziario il suo saluto affettuoso a tutti i fiumani, cui si sente assai vicino.

Dopo il sacro rito i partecipanti hanno visitato il «Sacario» accompagnati da Don Galli, che ha loro illustrato i cimeli che ricordano le vecchie glorie e i giovani atleti scomparsi, nonché il consenso pervenutogli per la nobile iniziativa sia dal Vaticano che da Capi di Stato, tra i quali la Regina d'Inghilterra, che ha inviato una sua fotografia con dedica. Ai presenti Don Galli ha offerto il bollettino parrocchiale nel quale è stata pubblicata una antica fotografia di soci dell'«ENEO» lasciata dal concittadino Giovanni Kulisch residente a Sydney, in Australia, che aveva voluto visitare il Tempio, del quale aveva letto su LA VOCE DI FIUME.

Congedatisi dall'ottimo Don Galli, impegnato in altri com-

piti, i partecipanti si sono ritrovati al ristorante dell'Albergo «S. Gottardo» di Como per un pranzo collegiale.

Prima della colazione i componenti il Consiglio Direttivo della Società si sono riuniti in una sala dell'Albergo ed hanno eletto all'unanimità a Presidente il cav. rag. Mario Justin, il cui passato sportivo e di cittadino sono troppo noti per qui ricordarli; diremo soltanto che è il primo nella graduatoria dei soci che hanno difeso i colori dell'ENEO in competizioni agonistiche nazionali ed internazionali, che giovanissimo Legionario Fiumano ha partecipato a rischiose imprese, funzionario delle Poste prima e dell'ASPM poi, si distinse sempre per la sua intelligente attività; oggi è Vice-Presidente della Lega fiumana di Genova e oltre ad essere Assessore del nostro Comune è anche suo Delegato per Genova; a Vice Presidente è stato eletto il dott. Oscar Böhm, uno dei promotori della ricostituita Società ENEO in esilio, vecchio socio, notissimo nell'ambiente fiumano, Vice-Sindaco del nostro Comune; infine sono state chiamate a fare parte del Consiglio direttivo le signore Margherita (Manci) Schwartz, vedova del compianto Nino Ferghina, socia assidua da data lontanissima, già campionessa italiana di nuoto, e Fiore Lasinio ved. Molari, socia si può dire dalla nascita, presente a tutti i nostri Raduni.

Il nuovo Presidente, assai applaudito, ha ringraziato commosso assicurando tutto il suo impegno per la Società ed ha inviato il suo saluto ed augurio al Presidente onorario. Anche le due nuove elette Consigliere hanno ringraziato ed assicurato la loro fattiva collaborazione.

Sabato sera, accompagnati dalla sig.ra Manci Schwartz, i Consiglieri convenuti hanno visitato l'ampia e signorile sede della «Canottieri Lario».

La Società Nautica «Eneo» desidera ringraziare, anche a mezzo nostro, tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto confermarle simpatia e solidarietà, memori del suo glorioso passato storico e sportivo.

UNA CURIOSITÀ GIORNALISTICA

Il concittadino ed amico dott. Renato Veschi, Roma, ci ha cortesemente fatto una segnalazione di un certo interesse e che riteniamo possa soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

Veschi ci ha mandato una copia del primo numero del settimanale «LA DOMENICA DEL CORRIERE», pubblicato a Milano l'8 gennaio 1899, nella penultima pagina del quale vi sono diverse inserzioni pubblicitarie; sono tutte

di ditte milanesi, meno due, una del Maraschino Luxardo di Zara e l'altra di certa ditta J. Neumann di Fiume che reclamizza un suo preparato per combattere le zanzare.

L'amico Veschi giustamente ha espresso il parere che un tale fatto serve a documentare meglio che non tanti paroloni come già allora Fiume — e così Zara — si sentisse legata all'Italia e come la lingua corrente era quella italiana.

IL VALLO ROMANO PUO' SOPRAVVIVERE AGLI ARCHEOLOGI

Le autorità competenti sono ancora impegnate a Fiume nelle ricerche tendenti ad individuare in tutto il suo percorso il Vallo Romano. Nello stesso tempo qualche "eminente" uomo di cultura d'oltreoceano vorrebbe però lasciare andare in rovina l'edificio del teatro comunale "Giuseppe Verdi".

Queste due recenti notizie — di "segno opposto", si potrebbe commentare — riescono forse a dare un'idea della drammatica situazione della Fiume d'oggi: di fronte a qualche singolo che tenta di salvare il salvabile c'è sempre qualcun altro che si dà da fare per cancellare ogni traccia del passato.

Del nostro teatro Verdi chi non ricorda la descrizione che ne faceva Guido Depoli nel 1913: «un'elegante costruzione» — scriveva Guido Depoli — i cui piani furono disegnati dagli architetti Hollmer e Fellner: la sua «ampia sala» — dove «possono trovar posto 1200 persone» — si apre «in primavera per l'opera e in autunno per produzioni di prosa», mentre durante il carnevale viene adattata a sala da ballo «e vi si danno veglie mascherate e balli di società».

Eppure oggi taluni — non ancora soddisfatti di aver chiuso al pubblico per molti anni quell'edificio — dichiarano apertamente che si dovrebbe abbandonare al loro destino le pietre del nostro "Verdi". Basterà citare a questo proposito l'opinione — riportata sul fascicolo 12/1978 della rivista croata "Dometi" e sul n. 5/1979 del quindicinale "Panorama" edito a Fiume — dello "eminente" scrittore d'oltreconfine Mirko Bozic. Secondo il Bozic si dovrebbe considerare "errato" il restauro — «costato alcuni miliardi ed in corso da circa un decennio» — del principale teatro fiumano e si dovrebbe invece costruire «un nuovo, moderno e grande edificio» destinato a diventare «emblematico» dell'era storica più recente e «della nuova Fiume».

Fra i tentativi tendenti a contrastare le prospettive vandaliche caldegiate dal Mirko Bozic è doveroso comunque ricordare quelli della dott. Radmila Matejčić, Sovrintendente alle antichità di Fiume. Alle ricerche archeologiche della dott. Matejčić — secondo un servizio giornalistico firmato "Carlo Valeri" ed apparso su "La voce del popolo" del 17 aprile u.s. — andrebbe riconosciuto il merito di aver stabilito che le fortificazioni del Vallo Romano «risalgono probabilmente al IV secolo della nostra era», cioè ad un periodo in cui «si stavano consolidando le mura dell'antica Tarsatica e contemporaneamente anche le fortificazioni dell'impero romano»: esaminando «i ruderi della cinta muraria romana» scoperta nella Città Vecchia di Fiume — cioè di ruderi «del quarto secolo della nostra era» come è stato confermato dal «rinvenimento di monete romane» di quell'epoca — si è notato infatti che «il materiale edile, il sistema di costruzione, la larghezza e la struttura» sono identici a quelli dei resti del Vallo Romano ancora esistenti sul Calvario ed a Santa Caterina.

Giova ricordare che questo problema dell'individuazione dell'epoca di costruzione del Vallo Romano — oggi indicato oltreconfine come «limes liburnicus» — aveva già appassionato Giovanni Kobler, che da diligente ricercatore aveva catalogato le opinioni espresse in proposito da vari studiosi. Purtroppo «non si può precisare» a quale scopo e quando «sia stata costruita questa muraglia», concluse sconsolatamente il Kobler che non mancò comunque di rilevare che: il nostro vallo «non era certamente un muro divisorio, poiché, se tale, sarebbe dappertutto uniforme e risulterebbe superfluo, ove fiumi e sommità di montagne potevano esser linea divisoria»; dal tempo «dell'imperatore Tiberio in poi, sino al secolo IV, questo vallo era superfluo, perché i baluardi erano già nella Pannonia, poi nella Dacia, e nessuno minacciava la sicurezza d'Italia»; invece «nel secolo IV, nella guerra dei Pretendenti e col vicino pericolo d'invasioni barbariche, si facevano fortificazioni sotto il Nanos per diffondere il passaggio in Italia»; infine «Paolo Ritter, nella sua cronaca stampata in Zagabria nell'anno 1696, accenna alla muraglia di Fiume, mettendone l'origine nell'anno 395, quando Goti e Unni devastavano il paese».

Oggi comunque non sembra azzardato sperare che ai ruderi del Vallo Romano — tuttora ben visibili anche «a Prezid, Clana, Donje Jelenje e in altre località» — sia riservato un destino diverso da quello minacciato al nostro teatro "Verdi". Per lo meno alla conservazione dei resti del Vallo esistenti sul Calvario si sarebbe infatti «impegnato il Museo storico e del mare di Fiume»: purtroppo in quella zona del Calvario sono stati

costruiti alcuni grattacieli, ma nei punti di maggiore interesse archeologico — «nei pressi del parcheggio» è stato scritto — si sarebbe già avuto un intervento di tutela del «Museo storico e del mare di Fiume» e del «Comitato Interaccademico per il "limes"».

In ogni caso non si può non raccomandare un breve ritorno sul nostro Calvario ai deputati e senatori italiani che hanno votato l'art. 3, ultimo comma, lettera a), della legge 14 marzo 1977, n. 73, nel quale — come anche nell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n. 615 — si parla di futuri interventi volti a favorire... «iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia» (sic!).

Mario Dassovich



El mulo Milessa xe vegnu' da mi in visita. El ga lassà Toronto soto una tempesta de neve, ma co el xe rivà a Montreal el ga intivà la stessa roba: neve, vento e zinke soto zero. E iera el 7 april, primavera avanzada, ma canadese.

Per chi che non sa, el Carlo Milessa xe de Zitavecija. A Fiume el abitava in cale dela Marscia, a un per de passi dala Grotta. Che comodità! Qua el abita a Toronto e el se spaca la zuca per meter insieme «EL BOLETIN» dei nostri in quella zità.

Ma de mestier el xe doganier. Zerte linguaze sporche dise che se un fiumano vol portar roba de contrabando in Canada, e lui xe de servizio, che schizza de ocio e tutto va ben. El Milessa xe vegnu' a Montreal per una conferenza sul Fodbal Canadese e Mondial che se ga tegnudo qua. Tuto ghe iera gratis: viaggio in aroplan, boba e pajon in tel Grand Hotel Meridien. El conto total lo ga pagà el Ministero del Sport.

Una volta se disea «Paga la G.I.L.», ma se vede che el mondo xe restà paese: i nomi cambia, ma i sistemi xe sempre quei. In tela Conferenza tutti sti siori ga scominzià a ciacular de «fodbal» (che qualchedun in fiumano dise anche «fotbal»).

Prima de tuto i ga deziso che la bala deve esser tonda e fata de gomma coverta de pele; questo perché zerti «fodbalisti» vegniva in campo con la bala... de vin. I ga discusso a fondo el «albitro» e el suo fis'cioto, la reazione del pubblico che ghe ziga «venduto» o «metà campo da vender», la netizia del «spoiatoio», le robe che se pol far e quelle che xe proibide come el «corner», «opzai», «enz», «gambeta», «sburtoni», «spalade» e «parolaze». I ga parlà de tiri speziai, come quei da undizi passi, tiri de falso e tiri a «candela». I ga menzionà la «puntada», la «roversada», la «testada» e la «canonada». I ga lodà el «tripar» cola bala fra i piedi,

le bele piade «de zanchina» e l'uso dei «paraschinci» per poder tornar a casa coi schinchi tuti de un toco. Al portier i ghe ga' consilià un per de «zinocere» per non spelarse i zinoci co el fa le «parade». E in fine i ga ancora sugerido che la rede sia fata de bona «treina» o qualcosa de più forte, cossì che un mato «gol» no la sbusi.

Ma la roba più importante xe che go tirado in balo tuto questo per poder s'ciocar in sta colona una zaia de parole «fodbalistiche» fiumane.

Co ierimo muli le usavimo squasi ogni giorno e adeso non ti le trovi scritte più in nissuna parte, con tuto che semo stadi invasi da una sfilza de dizionari dialetai fiumani, che somilia ala Incompiuta de Schubert.

Come gavevo scominziado col dire, el mulo Milessa me xe vegnu' trovar. «Cos' ti vol per zena?» ghe go domandà. Mi savevo già cossa, ma lo stesso ve digo quel che el me ga risposto: «Capuzi garbi cole loganighe e, se non te dispiae, metighe vizin una porzion de sarme e anca un bozon de vin».

Pifete-pafete, deto-fato, svelta come un motorin, mia moje ga paricià la tola e poco dopo se sbafava. El piato del Milessa xe stado ben licado che non ocoveva gnanca lavarło. Almeno per questo la moje me iera grata.

Fin sta altra volta saluti e bona digestion.

Niflo

P.S. - A parte le parole fiumane d'ovvia origine italo-latina le altre derivano dall'inglese sportivo. Eccone peraltro l'etimologia: «Fodbal», da FOOTBALL o gioco del calcio. «Corner», inalterato da CORNER, o angolo (calcio d'angolo). «Opzai, da OFF SIDE o fuori (fuori gioco). «Enz» da HANDS ossia mani (fallo di mano). «Triplar» (anche «driplar»), da DRIBBLE, ovvero lo scartare gli avversari avanzando col pallone ai piedi. «Gol», da GOAL, che significa meta o conseguimento di un punto con la palla in rete.

DALL' AUSTRALIA

Da notizie pervenuteci abbiamo appreso con piacere che la nostra collettività di Geelong, in Australia, è sempre attiva ed operosa.

In gran parte merito della soddisfacente situazione locale è del concittadino cap. Raoul Schiavon, Presidente e socio fondatore della locale Associazione Giuliani, la quale cura l'organizzazione periodica di incontri sociali, serate danzanti, riunioni culturali, proiezioni di films.

Lo Schiavon è anche Vice-presidente della locale Sezione della Dante Alighieri, la quale con la sua attività ha notevolmente contribuito al miglioramento dei rapporti sociali e culturali delle due comunità.

All'amico cap. Schiavon — il quale recentemente per la sua attività è stato insignito della Stella della solidarietà italiana — ai suoi collaboratori, ai concittadini tutti residenti nella lontana Australia giunga il nostro plauso ed il nostro fraterno saluto.

LA CUCINA FIUMANA

Una nostra lettrice, probabilmente non fiumana, ci ha chiesto cosa è la «calandraca» e le specifichiamo subito che calandraca, detta anche da taluni «tenfagne», non è altro che il sugo di carne (tipo spezzatino) con patate.

Con piacere pubblichiamo due ricette «patoche fiumane» pervenuteci da due simpatiche concittadine:

«PAPRICHE IMPINIDE»
(peperoni ripieni)

Ingredienti: papriche (peperoni verdi), carne macinata mista (manzo o vitello con carne di maiale e pancetta), prezzemolo, aglio, sale (a piacere), un uovo, riso (un cucchiaino di riso per peperone), pelati o pomodoro fresco.

Tagliare il coperchio dalla parte alta del peperone e togliere i semi. Preparare a parte: un trito di prezzemolo ed aglio, aggiungere il macinato, il pepe, il sale ed il riso (o anche l'uovo). Riempire i peperoni con il composto e metterli in un tegame contenente la salsa di pomodoro (preparata prima secondo il solito metodo). Cuocere con fuoco lento per oltre un'ora.

«LANDIZE»

Ingredienti: pane raffermo, latte, uova, burro o olio e zucchero.

Si taglia il pane a fettine (filone) e lo si immerge nel latte zuccherato; indorare poi le fettine nelle uova sbattute e friggerle nell'olio e burro. Togliere non appena avranno preso un colore dorato e spargere su di esse lo zucchero a velo.

Onoriamo la nostra storia

Abbiamo recentemente pubblicato due certificati scolastici rilasciati a nostri concittadini negli anni 1851 e 1897 per dimostrare che sempre l'unica lingua parlata e scritta ufficialmente a Fiume era stata quella italiana.

Ci è pervenuto adesso un altro attestato rilasciato nell'anno 1873, anno intermedio tra i due precedenti, e

lo pubblichiamo volentieri particolarmente per la sua forma, che potremmo dire quasi "pedante".

Osserviamo infatti che l'"Attestato" è stato rilasciato dalla «Civica Scuola Elementare Non Confessionale di Sei Classi in Fiume», che tra le materie d'insegnamento è prevista la «Grammatica e stile» ed oltre alle abituali anche quella di «Cognizione dei diritti e doveri di cittadino» oggi chiamata «Educazione civica» ma che lascia purtroppo il tempo che trova.

Ancora tra le «Materie libere» risultano la «lingua ungherese», la «Lingua illirica» e la «Lingua tedesca». Infine viene classificata la «Forma esterna dei componimenti».

In chiusa c'è la «Scala di gradazione» che precisa oltre il «Progresso» il voto, sicché già allora veniva esposto il «giudizio» d'attualità oggi.

E si trattava di una «Civica Scuola Elementare Superiore» che riteniamo potrebbe essere paragonata alla Scuola media inferiore.

Tanto a dimostrare quanto erano avanti i nostri vecchi con il progresso di fronte all'opera di degrado raggiunta in questi ultimi anni.

Nella toponomastica di Roma

Dopo la guerra molti giornalisti italiani hanno imparato i nomi delle città giuliane e dalmate e dei luoghi a noi già tanto cari solo dalle agenzie di stampa americane. Poi è sceso il silenzio su tante nostre località...

Tanti romani (ed italiani) di fresca cultura sanno quindi dove — a Roma — è Piazza

Fiume ma se vanno a far visita alla nostra città dicono Rijeka, per quello spirito così poco nazionale che li fa preferire nomi stranieri — di cui spesso ignorano l'esatto significato e la pronuncia — a quelli usati dai loro padri...

Se facciamo qualche obiezione, costoro replicano: «Ma così dicono loro!». Sì, ma allo-

ra perché non dite, come «loro», Trst per Trieste, Pescara o Rim (per Roma)? Ed, inoltre, perché non usare i nomi «locali» di altre città di confine, come ad esempio Nizza, che gli «indigeni» chiamano Nice?...

Vecchie storie di cui farà giustizia la Storia. Quando i fiumani si sono radunati a Roma per la celebrazione del cinquantennio dell'annessione alla Italia, molti hanno notato con sgomento che tra i marmi al Milite Ignoto i nomi di Fiume e delle altre città perdute con la guerra erano quasi illeggibili, forse cancellati... Un'altra sorpresa del genere la trova chi prima della guerra aveva osservato nella centrale Piazza in Lucina una lapide che vi stava da secoli sul sepolcro di un generale (dux) fiumano al servizio di Carlo V. Era qualificato «fluminensis» (e non «riecanus») secondo la lingua locale del tempo. Questa lapide è ora scomparsa ed i religiosi del luogo, stranamente reticenti, dicono di non saperne più nulla.

Tuttavia molte vie di Roma ricordano ancora tanti nostri luoghi e sarà interessante, elencarle. Un gruppo di esse sta al Villaggio Giuliano Dalmata, dove alloggiarono i primi profughi fiumani e tanti vi sono ancora, in una zona che è fra le più pulite della Capitale. Un altro gruppo è al quartiere Collatino (presso la zona industriale sud-est di Roma) e altri si incontrano verso il centro.

Vediamo così: Albona (Collatino), Icilio Bacci (Vill. G. D.), Barbana, Brioni (Monte Sacro), Buccari (Q. Trionfale), Buie d'Istria (Collatino), Capodistria (Via Nomentana), Piazza Carnaro (M. Sacro), Carso, Cattaro, Cherso (Collatino), Cittanova d'Istria (Collatino). Alla periferia sud, c'è una Via dei Dalmati (Q. Tiburtino) e, più al centro, c'è Piazza Dalmazia, con una Via dello stesso nome. Al Collatino troviamo anche Dignano d'Istria. Notissima è Piazza Fiume. Seguono Via Isola di Istria, Via delle Isole Curzolane, Piazza Istria, Via Natale Krekich (Vill. G. D.), Via Laurana, Via Lussimpiccolo (entrambe al Q. G. D.), Via Monte Nevoso (zona di Monte Sacro), Via Parenzo (presso Corso Trieste), Via Pisino (Collatino), Via Pola (al Nomentano), Via Postumia (Corso Trieste), Via Romolo Reiss (V. G. D.), Via Rovigno di Istria (Collatino), Via Sebenico (Corso Trieste), Via Traù (id.), Via Veglia (Monte Sacro), Viale Venezia (Collatino) e Via Zara (Nomentano).

Al mare, a nord di Roma, nella rinomata località di Fregene, ben nota per la sua magnifica pineta ma con un mare che ai fiumani appare solo di terzo ordine, si trovano altre tre vie intitolate a luoghi a noi ben noti: Abbazia, Laurana, Volosca.

Renato Veschi

DAL MUSEO FIUMANO DI ROMA



Nella speranza di fare cosa gradita ai nostri lettori riproduciamo le foto di due quadri dedicati a due macchiette fiumane che i nostri concittadini, almeno i più anziani, certamente riconosceranno; si tratta del noto artista fiumano Lehmann e dell'indimenticabile Franzelin.

I due quadri, opera del concittadino Carmino Visentini, sono stati donati dallo stesso alla Società Studi Fiumani e si trovano esposti nella sede del Museo-Archivio Fiumano di Roma, Museo che non ci stancheremo mai di consigliare a tutti coloro che si recano a Roma di andare a visitare perché ricco di tanti preziosi rari ricordi della nostra Fiume di un tempo.

NUOVO NUMERO DEL NOSTRO CONTO CORRENTE

Informiamo che in attuazione del piano di automazione del Servizio dei Conti Correnti Postali il nostro nuovo numero di conto corrente è «12895355 - Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio - 35100 Padova».

Il precedente numero potrà essere utilizzato ancora per un periodo di due mesi e pertanto chi è in possesso del bollettino di versamento con il numero di conto 9/9167 potrà servirsene entro detto periodo.

INCONTRO DI CONCITTADINI IN PUGLIA

Organizzato dal Cav. Antenore Bacci e dal P. Tec. Sergio Stocchi avrà luogo nei giorni 16 e 17 giugno il «III Radunetto dei Fiumani residenti in Puglia».

Un pullmann appositamente noleggiato dalla Lega Fiumana di Napoli porterà un numeroso gruppo di concittadini residenti nella città partenopea a Bari e a Brindisi, per un incontro con i fratelli residenti in Puglia.

Il programma prevede il seguente svolgimento:

BARI - 16 giugno:

ore 9,30 - arrivo della comitiva proveniente da Napoli;

- » 10 - visita al Sacrario dei Caduti d'Oltremare dove riposano le salme di 43.000 caduti nella 2ª Guerra Mondiale;
- » 11 - visita alla Basilica di San Nicola ed al Duomo;
- » 13 - pranzo conviviale ed incontro con la comunità dei fiumani residenti a Bari;
- » 16 - visita alle Grotte di Castellana;
- » 18 - visita ai Trulli di Alberobello e, tempo permettendo, allo Zoosafari di Fasano.

BRINDISI - 17 giugno:

ore 10 - incontro con i concittadini provenienti da Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto;

- » 11 - presso la chiesa di San Vito, dove esiste la nota statua del nostro Santo Patrono, donata dai brindisini alla locale collettività fiumana, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio di tutti i fiumani periti tragicamente durante l'occupazione della nostra città; celebrerà don Severino Scala;
- » 13 - pranzo conviviale dei radunati.

Si invitano tutti i concittadini a partecipare a questo incontro, anche quelli appartenenti ad altre regioni. Per le necessarie prenotazioni si prega di telefonare al Delegato di Bari del nostro Libero Comune al numero 080-226192.

Nuova opera di Schiavelli

Per i tipi dell'Editore Trevi ha visto la luce recentemente una raccolta di poesie scritte dal nostro noto concittadino Giuseppe Schiavelli.

Lo Schiavelli, che dopo lo esodo vive a Roma, ha svolto in questi anni una vasta ope-

Dopo la guerra lo Schiavelli entrò all'Ufficio Radio della Presidenza del Consiglio e diresse l'Agenzia Adriatica di Stampa; poi per 15 anni fu a capo del Servizio giornalistico per l'estero della RAI-TV.

Mentre continuava a collaborare anche con diversi giornali italiani all'estero ricordiamo che lo Schiavelli si è battuto duramente per l'estensione dei benefici combattentistici anche ai lavoratori autonomi e dipendenti da aziende private, fondando e presiedendo l'Associazione Nazionale Reduci ed Assimilati.

Che dire delle poesie ora pubblicate dallo Schiavelli? In questi tempi di reazione e di vendetta egli lancia un appello alla speranza: giustizia, giustizia che può nascere soltanto dall'amore, amore per i giovani e per i giovanissimi per consentire all'umanità di continuare nel suo lungo cammino. Ci spiace non poterle commentare più ampiamente, ma dobbiamo confessare la nostra incompetenza in materia.

Diremo soltanto che non si tratta di poesia sdolcinata. Ci troviamo di fronte ad uno stile modernissimo in cui il con-

tenuto è forte, spesso crudele, terribilmente attuale, come è la realtà del momento che viviamo. Il verso scorrevole, brevissimo, talvolta formato da una parola sola, è chiaro e melodioso ed invoglia il lettore a proseguire nella lettura; da questa deriva un senso di amarezza per come vanno oggi le cose nel nostro paese e nel mondo in genere, ma anche un senso di speranza e di ottimismo per l'avvenire.

All'amico Schiavelli il nostro più vivo compiacimento per questa sua nuova fatica.

«EL FOGOLER»

Abbiamo avuto un nuovo numero de EL FOGOLER, numero unico — che in effetti unico non è perché esce periodicamente — edito dal solerte Comitato Provinciale di Cremona dell'ANVG.

Tra i vari articoli ci siamo ovviamente soffermati in modo particolare su quelli riguardanti la nostra Fiume e precisamente uno di Mario Puz che ha voluto rievocare vecchi ricordi della sua fanciullezza e l'usanza cittadina di limitare lo svolgersi dei funerali al solo rito al Cimitero, evitando le strade cittadine, usanza imposta dall'Autorità comunali per ovvie ragioni preventive nel periodo della non dimenticata «spagnola». Bella anche una poesia, dedicata ad una conchiglia del Quarnero, scritta dal nostro concittadino Oscar Del Bello, del quale finora non conosceamo la vena poetica.

Agli amici del Comitato di Cremona il nostro vivo plauso per questa nuova realizzazione.

ALLA RICERCA DI UNA FOTO

Il concittadino Arturo Vitelli, residente a Levanto (La Spezia), in via Viviani 2, ci scrive chiedendoci di lanciare un appello ai suoi compagni di scuola di molti anni or sono per sapere se qualcuno di essi è in grado di fargli avere copia di una fotografia scattata al termine dell'anno scolastico circa ... 60 anni or sono! La foto che egli aveva è andata distrutta in un incendio della sua abitazione e più passano gli anni più aumenta in lui il desiderio di averne una copia.

Non sappiamo a quale anno la foto in parola risalisse; possiamo soltanto precisare che essa riproduceva gli allievi di una classe del vecchio Dolaz; tra questi i concittadini Viotto, Vecerina, avv. Spadavecchia, Arturo Scrobogna, Grohovaz e la maestra Maria Gottardi.

Nella speranza che qualcuno dei predetti sia in grado di soddisfare la richiesta del Vitelli la portiamo a conoscenza dei nostri lettori fiduciosi che il suo desiderio possa essere soddisfatto.

RICORDO DI RINO BLASICH

Avendo appreso dell'improvvisa scomparsa del nostro concittadino Rino Blasich l'amico rag. Marcello Percovich da Gorizia ci ha voluto far avere una fotografia dello squadrone della Polisportiva «Esperia» di Fiume operante nel decennio 1920-1930.

Ricordiamo che detto squadrone fu per tre anni consecutivi Campione Nazionale e vincitore di tre Coppe del Re.

Nella foto che qui sotto riproduciamo il caro Rino è riconoscibile come il terzo da destra.



IL RADUNO ANNUALE DEL C.A.I. FIUMANO

Apprendiamo che la Sezione di Fiume del C.A.I. organizza quest'anno il suo raduno annuale, il XXVIII della serie, a Borca di Cadore per i giorni 23 e 24 giugno.

Dopo la parentesi di Trento dell'anno scorso i nostri alpinisti quest'anno dunque tornano in Cadore, nelle vicinanze del Pelmo, ai piedi del quale si trova il bel Rifugio che porta il nome della nostra Fiume.

Il programma prevede per sabato 23 giugno l'assemblea annuale della Sezione e alla sera la cena sociale, dopo la quale si avrà la proiezione di pellicole delle escursioni sociali e di precedenti raduni.

Domenica mattina Padre Tamburini celebrerà la S. Messa alle ore 10 nella Chiesa del Villaggio ENI. Alle 13 si avrà il pranzo sociale, seguito dalle solite chiacchiere che molto probabilmente si prolungheranno fino al tardo pomeriggio, quando i partecipanti al raduno dovranno prendere la via del ritorno.

Le iscrizioni al Raduno vanno indirizzate entro il 9 giugno al Segretario della Sezione Renzo Donati, presso Carlo Tomsig, via Mazzini 30, 34121 Trieste.

CORRISPONDENZA con i lettori

M. Gervasoni - St. James (Australia)

Grazie per il buon ricordo e per le parole di apprezzamento nei riguardi del nostro notiziario. Vediamo che il ricordo della nostra Fiume è in voi sempre vivo e che, pur rimpiangendo il passato, siete lieti dell'accoglienza e del benessere ricevuto in terra australiana e del rispetto che si gode; condividiamo appieno il Suo giudizio che «è ben giusto apprezzare e stimare que-

sta terra che ci ha accolti e dato una ospitalità buona e sincera».

Sappiamo che i nostri concittadini, ovunque si siano trasferiti dopo l'esodo, in Australia come nel Canada e nei paesi dell'America e altrove, si sono sempre fatti onore per la loro serietà, per la dedizione al lavoro, per la loro onestà e ciò ci rallegra perché anche così ognuno, nel suo piccolo mondo, ha saputo tenere alto e onorato il nome della nostra Fiume.

A Lei e ai concittadini costì residenti vada il nostro più cordiale fraterno saluto.

Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio annunciano con profondo dolore la scomparsa del concittadino

**Cav. Uff. Rag. ERCOLE MANDI
Consigliere del Comune**

cittadino benemerito, Legionario Fiumano, strenuo difensore della Causa Adriatica.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Rammentiamo ai nostri lettori che abbiamo disponibili le seguenti pubblicazioni:

FIUME - Una Storia meravigliosa di Aldo Depoli	L. 1.500
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di A. Depoli	» 1.000
FIUME - COMUNE ITALICO NEI SECOLI a cura del Comitato A.N.V.G.D. di Padova	» 500
L'IMPRESA FIUMANA di Giovanni Host-Venturi	» 4.000
ITALIA O MORTE di Paolo Venanzi	» 2.300
STORIA DI FIUME di Armando Odenigo	» 800
FIUME D'ITALIA - LETTERE D'AMORE di Gian Andrea De Candido	» 2.000
FIUME PRIMA E DOPO VITTORIO VENETO a cura Società Studi Fiumani	» 1.500
MODELLO '91 di Maria Vitali	» 2.500
ALBUM FOTO DI FIUME a cura del Libero Comune di Fiume in Esilio	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5.000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
PICCOLO DIZIONARIO DI VITA FIUMANA di Jolanda Foretich Giacalone	» 5.000
LA CITTA' ESULE di Giuseppe Schiavelli	» 200
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO di Gianni Grohovaz	» 3.500
Glossario Nomi geografici italiani e slavi dell'Istria, Fiume e Dalmazia - a cura dei Liberi Comuni di Fiume e Zara e della Libera Provincia dell'Istria	» 200
STORIA DELLA NAVE «PUGLIA» a cura della Legione del Vittoriale	» 1.000
«ADDIO» di Bettina Stiglich	» 5.000
«ATTESA» - raccolta di poesie di Patria C. Hansen	» 2.000
Disponiamo inoltre di:	
FAZZOLETTINI dai colori fiumani	» 500
SCUDETTI bandiera con aquila fiumana (in tessuto) per auto	» 1.000
FIAMME colori fiumani con aquila (in tessuto)	» 1.000
DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO	» 1.000

Facciamo presente che per l'ordinazione delle pubblicazioni e del materiale disponibile presso il nostro Comune al prezzo indicato deve essere aggiunto il contributo spese postali di L. 500, mentre per la spedizione contrassegno postale ai prezzi vanno aggiunte le spese vive postali.

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo disponibili ancora alcuni esemplari di stelle fiumane in oro; il loro prezzo è di L. 65.000 cadauna.

SONO STATO A... TARANTO

Siamo in maggio, quinto mese dell'anno; il nome deriva dal latino «maius» che prenderebbe riferimento da «Maia», figlia d'Atlante e madre di Mercurio, simboleggiante la terra.

Il mese di maggio viene ancora oggi celebrato in molti paesi d'Europa con feste e cerimonie tradizionali: maggiolate, canti, danze, ecc.

Noi a Bari, per esempio, avremo due giorni di festa (7-8) per la tradizionale «Sagra di San Nicola», con il corteo storico e rievocativo, in costume medioevale, dell'arrivo delle Ossa di San Nicola (o corteo della Caravella) e la processione dei pellegrini, con l'imbarco della statua del Santo e la benedizione del mare. Di sera, poi, spettacoli pirotecnici e corso dei fiori, con carri allegorici.

Per la chiesa cattolica, il mese di maggio è caro alla Madonna.

Allo stesso appartengono celebri ricorrenze, tra le quali ricorderemo: l'1, calendimaggio, festa dei fiori e delle canzoni e il 24, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia per la liberazione delle terre irredente (oggi in gran parte perdute o snaturate dal bilinguismo).

Anche per questo mese sono stati scritti dei proverbi molto simpatici: «Aprile e maggio, xe la chiave de l'ano»; e ancora: «April fa el fior e maggio ga l'odor»; poi: «la acqua de magio fa bele le done».

Noi, questa domenica, siamo diretti a Taranto per continuare le visite a nostri concittadini. Questa volta, però, con molta apprensione. Due settimane or sono infatti, dopo aver effettuato l'intervista alla concittadina Clara Pavesi Sebastio, uscendo dal portone di casa, quale sgradevole spettacolo nel vedere che ci stavano rubando la macchina! Pochi minuti di ritardo sarebbero stati sufficienti per portare il «colpo» a buon fine. Per fortuna, spaventati dalla nostra presenza, i ladri si erano dati alla fuga.

Dimentichiamo questo particolare e diciamo subito che nella stessa Via Pitagora, al n. 104, abita il concittadino geometra Giovanni D'Ancona.

Questi è persona molto metodica, che giornalmente compie le stesse azioni, quasi fossero state programmate. Per tale motivo non ha molte cose da raccontare; sembra che la sua vita sia stata tutto uno schema in via di elaborazione.

Ricorderemo che è figlio del noto fotografo Antonio D'Ancona, il quale aveva lo studio all'ultimo piano di una casa di Piazza Principe Umberto 13 (sopra il negozio di stoffe di Luchesich).

Dopo avere iniziato gli studi a Fiume nel 1928 lasciò la nostra città e si recò a Roma dove vivevano già due dei suoi fratelli: Umberto, professore presso la locale Università, ed Enrico, ingegnere addetto all'Ufficio Tecnico del Governatorato.

Nel 1930 si diplomò e subito venne assunto da una impresa milanese di costruzioni

che lo mandò nel Sud, dove la stessa aveva appaltato dei lavori.

Mi racconta, scherzandoci sopra, che venne a Taranto solo per quindici giorni; da allora non si è più allontanato.

La sua gentile signora è di Lecco, ma di origine calabrese. Si sposarono a Taranto nel 1938 e, in viaggio di nozze, vennero a Fiume.

Hanno un solo figlio, Mario (laureando), il quale è programmatore elettronico presso l'Italsider di Taranto, sposato con una tarantina e genitore di una bella bambina di due anni: Fabiana.

Formulando l'ultima domanda, vengo a sapere che il nostro concittadino tornò a Fiume per l'ultima volta nel 1943; da quella data non vi ha più rimesso piede, né sarebbe disposto a ritornarci, anche perché, dopo tanti anni di residenza in questa città pugliese, si considera un tarantino naturalizzato. Non gli si può dare torto. In casa nessuna cosa ricorda la sua città di origine.

Mai nessuna intervista fu così veloce. Un'ora è stata più che sufficiente per raccogliere le notizie che mi interessavano.

Il tempo è prezioso, le giornate si sono allungate e prevedo che, oggi avrò l'occasione di visitare diversi concittadini. Quindi, velocemente, ci portiamo in Via Diego Petroni dove, al n. 113, abita la concittadina Jolanda Brasiola Vitiello.

Entriamo in questa abitazione (di recente costruzione) e ci troviamo di fronte ad una bella signora di mezza età dallo «charme» francese, leggermente sottolineato da una erre moscia che conferma questa mia supposizione. Infatti lei stessa mi informa che, pur essendo nata ad Udine, trascorse la prima infanzia in Francia dove vivevano i suoi genitori emigrati per motivi di lavoro.

Vennero a Fiume nel 1932 e come prima abitazione presero alloggio presso la Villa Elisabetta — a Cantrida — poco più sopra dell'ultima fermata del tram.

Nella nostra città frequentò le scuole elementari e le Tecniche commerciali dove, come insegnante preferita, ebbe la professoressa Stipanovich.

Nel 1943, all'età di 20 anni, sposò un ufficiale medico (farmacista) il quale, congedatosi, non solo si fermò a Fiume, ma prese in gestione la farmacia «Tretti» in Via XXX Ottobre.

Lasciarono la città adottiva nel 1946 diretti a Taranto, città di origine del consorte.

Da quella data i coniugi Vitiello abitano a Taranto. Hanno due figli: Giovanni, nato a Fiume, si è laureato, è sposato con una tarantina ed ha due figli. Anche Viviana, la minore, nata a Taranto, è sposata ed ha una bambina.

Discorriamo con questa gentile concittadina, rievocando il passato. Lei non è stata più a Fiume, non parla più il dialetto, ma, mi conferma, si è portata via il più bel ricordo della sua vita e sarebbe disposta a ritornarci immediatamente.

Vedete un po' come è strana la vita, sono trascorsi più di trent'anni da quando abbiamo lasciato la nostra terra, le nostre case; molti nostri concittadini sono emigrati all'estero, la maggior parte si è sistemata molto bene, forse anche meglio di quanto stessero prima, creandosi delle fortune che nemmeno sognavano, eppure quasi tutti sarebbero disposti a lasciare quanto hanno pur di ritornare a Fiume.

Dello stesso avviso sono anche i coniugi Sicara che siamo venuti a trovare in Via De Amicis, 2.

Marito e moglie non sono autentici fiumani; la signora infatti è nata a Pola, il marito ad Avetrana (Taranto). Lui venne a Fiume nel 1937 per soddisfare gli obblighi di leva, lei per un trasferimento del padre. Si incontrarono, si sposarono e decisero di abitare a Fiume (in Via Pantaleone — alle spalle della ROMSA). Il marito nei primi anni prestò la sua opera presso i Magazzini Generali, successivamente fu dipendente della Ditta Stanflin (mobilitificio), infine lavorò presso i Cantieri Navali.

Lasciarono Fiume nel 1946 e, dopo una brevissima parentesi presso i Centri Raccolta Profughi di Trieste e Novara, decisero di sistemarsi a Taranto dove il Sicara venne assunto presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

E' un vero piacere discorrere con il Signor Giovanni il quale, pur essendo di origine pugliese, conosce perfettamente il nostro dialetto.

I coniugi Sicara hanno quattro figli, tutti nati a Fiume: Diana ed Alessandro lavorano presso la STANDA, Orlando è impiegato presso il Tribunale di Palermo e risiede a Termini Imerese, Franca è sposata con un tarantino.

Dal 1977 il capofamiglia è pensionato. Per la sua capacità lavorativa, per lo zelo sempre dimostrato, è stato premiato con il titolo di cavaliere.

Abbiamo ancora un po' di tempo per fare una scappata al Rione Salinella Edificio C. H. C. per salutare la Signora Maddalena Ipsa Monteleone, dove troviamo pure la Cav. Lipizer.

Si fa un po' tardi ma non fa niente, poiché la conversazione è piacevole. La Signora Maddalena è di Pola. Il marito era di Reggio Calabria e venne dalle nostre parti quale finanziere di marina. Si sposarono a Pola ed immediatamente si trasferirono a Fiume (nel 1940). Abitarono in Via Ugo Foscolo, 7. Lasciarono la nostra città nel 1945. Il capofamiglia venne a mancare nel 1972.

Ora la Signora vive sola a Taranto, ma non molto lontano abitano i suoi due figli: Angela, sposata con un capitano d'aviazione, e Claudio con una tarantina.

Lasciamo la sua abitazione a sera inoltrata, ma ci portiamo via il ricordo della sua bella casa piena di quadri che raffigurano l'Arco Romano, la Torre Civica, l'Arena di Pola e tante, tante vedute che danno, seppure con la fantasia, la illusione di trovarci a casa nostra.

Sergio Stocchi

Nella Nostra Famiglia

Diamo la consueta relazione di avvenimenti tristi e lieti che più da vicino hanno interessato ultimamente famiglie della nostra collettività.

Mentre rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio alle famiglie colpite negli affetti più cari cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 25 gennaio, a Trieste, VITTORIO STAVAR, lasciando nel dolore la moglie Mary



e la figlia Liliana, oltre al fratello Quirino e famiglia;

il 23 febbraio, a Genova, NOEMI BELLULOVICH ved. GARIPOLI, di anni 86; lo annunciano con profondo dolore la sorella Valeria, i nipoti de Lasinio, Molari, Imberti;

il 14 marzo, a Fiume, ILARIO PLOECH, di anni 88, di vecchia e conosciuta famiglia fiumana, già Presidente della Società dei Concerti e del Circolo Fiumano di Tennis;

il 16 marzo, a Genova, MARIA PUZ; la salma è stata



traslata al Monumentale di Verona, città ove risiede la sorella Berta ed il cognato cav. Arturo Fabietti;

il 20 marzo, a Fiume, SLAVA MIHIC in SEGNAN, lasciando nel dolore la figlia Anita e il marito Bruno;

il 29 marzo, a Padova, il col. ANTONINO PRESTI, pluri-



decorato (4 medaglie d'argento al V.M.), di anni 86, il quale per lunghi anni prestò servizio al Comando Piazza di

Fiume; lo piangono i figli Teresa, Maria, Domenico e Dianella nonché il nipote Sergio;

il 18 aprile, a Manfredonia, LINA DI GIORGIO ved. DI GIORGIO; insieme agli altri



parenti ne piangono la scomparsa i figli Michela, Michele, Camillo, Maria ed il fratello Giuseppe (Torino);

il 21 aprile, a Trieste, ROBERTO GIULIETTI, di anni 84, Cavaliere di Vittorio Veneto; lo annunciano la moglie Silvia Luzzatto, la sorella ed i nipoti;

l'8 maggio, a Milano, il dott. IGINIO ZUPPINI, già funzionario della ROMSA; lo piangono i figli Marina e Franco insieme ai molti amici;

Notizie liete

E passando ad avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti a:

DIEGO LAZZARICH, Mestre, che ai Campionati italiani assoluti di ginnastica artistica, svoltisi a Genova in aprile, ha conquistato il titolo di azzurro in ben tre specialità e precisamente nelle parallele, nel corpo libero e nel volteggio;

MICAELA VOLPI, Padova, la quale il 28 aprile a Padova si è unita in matrimonio con il sig. Maurizio Ferraro; i nostri rallegramenti vanno estesi alla mamma della gentile sposina, la concittadina Adriana Misculin ved. Volpi.

dott. AUGUSTO RIPPA, Verona, figlio dell'indimenticabile amico dott. Italo e della concittadina Lidia Marincovich, il quale recentemente ha conseguito all'Università di Pavia la specializzazione in urologia;

RUGGERO BENUSSI, Bolzano, al quale recentemente è stata conferita la «stella al merito del lavoro» per la lunga attività da lui svolta presso le locali Acciaierie fin dal lontano 1948; ricordiamo che dopo avere espletato diversi compiti amministrativi in seno all'azienda gli venne affidata la organizzazione per la meccanizzazione delle procedure e l'istruzione degli addetti ai vari enti aziendali per le nuove necessità operative; dopo avere creato nel 1957 il Centro elaborazione dati il Benussi dal 1972, promosso dirigente, è a capo del Servizio organizzazione ed elaborazione dati con piena soddisfazione dei suoi datori di lavoro e godendo della stima e della simpatia dei colleghi e dei collaboratori tutti.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di APRILE; a tutti i generosi oblatori vada il nostro sincero grazie per la confermata loro solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 20.000:

co. Pollesel Gualtiero, Arona.

Lire 15.000:

Grubessi rag. Oscar, Viterbo - Valentin Gino, Roma.

da Genova: Pacellini Stelia - Solis Mauro.

Lire 10.000:

Esposito Emilia Medizza, Firenze - Papetti M. Luisa in Maggiora, San Remo - Conighi Mercedes, Trento - Simat dott. ing. Giuseppe Erasmo, Seriate - Magris Rosato Liliana, Venezia - Skender rag. Stelio, Trieste - Stalzer Anita in Vecchiatti, Pescara - Pressich Carmelo, Vicenza - de Lasinio Fiore ved. Molari, Torino.

da Roma: Burba dott. Pietro - Icovi Livio - Fiumani Gen. Orfeo - Kurecska Angelica in Leporini - Treleani Aldo - Grubessi dott. Odino.

da Genova: Secchi dott. Ruggero - Blasich Iginio (Rapallo) - Maroth Maria ved. Deschmann (Bozonasca) - Penco cap. Brenno (Bogliasco).

da Verona: Cidri Elena - Milli Noris - Predonzan Ada.

da Como: Schwartz Margherita ved. Ferghina - D'Andre Pietro.

Lire 7.000:

Nerini Hansen Nair, Roma.

Lire 5.000:

Surina Giacomo, Padova - Ferranda Gilda Rosignoli, Mantova - Kovacs Vittorio, Tortona - D'Andrea Emanuele, Bologna - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Katunarich Evelina, Gorizia - Zambiasi Gino, Palermo - Plutino t.col. Carlo, Napoli.

da Roma: Gironcoli Margherita - Koporossy Catuzzi Maria - Maylander Nives - Sever Gigliola - Juhasz Giovanni - Fronk Loris.

da Milano: Dalmartello avv. Arturo - Gobbo Gherbaz Elda - Ridoni Vito - Kuschnig Fede.

da Genova: Braicovich Angela - Peranovich Anita - Lenaz prof. Gemma.

da Venezia: Sardi comm. Armando - Depoli Eneo - Ciliberti Enza - Magris Mario - Paladin Giulia ved. Magris.

Lire 3.000:

Ursi Aida, Livorno - Silvani Romeo, Vicenza - Serdoz Silvia, Novara - De Angelis Gabriele, Bologna - Bassa Mario, Modena - Nacinovich Ermenegildo, Genova - Depiccolzuane Salvatore, Pescara - Guerrato Marcello, Milano - Fischer Géza Vittorio, Grado - Bonas Bruno, Trieste.

da Venezia: Pillepich Carlo e Lucia - Faenzi Cesare.

da Torino: Szencsar Giuseppe - Delise Lidia.

Lire 2.500:

Hervatin Guerrina in Sairu, Udine - Mihalich Giovanni, Genova.

Lire 2.000:

Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Consiglia Turi, Er-

colano - Grohovaz Valeria, Blevio - Minella Luigi, Brescia.

Lire 1.500:

Cussar Alba, Verona - Rathofer Margherita, Roma.

Lire 1.000:

Pergolis Giuseppe, Trieste.

Sempre nel mese di aprile abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

WALLY FARKAS, dall'amica Emma Lado ved. Balbo, Padova: L. 10.000;

VINCENZO LEONESSA e figli NELLO e LUCIO, dall'amico Vittorio Loncar, Mestre: L. 4.000;

cav. GINO MORIANI, da Elio e Ines Moriani, Carpi: L. 10.000;

avv. GIANNI FOSCO, dalla Redazione dell'ESULE, Milano: L. 20.000;

BENITO ZAVAN, dalla sorella Aida, Genova: L. 10.000; dall'amico rag. Franco Prosperi, Mestre: L. 10.000;

genitori CRISTINA e ARISTODEMO ZAVAN, dalla figlia Aida, Genova: L. 10.000;

OLGA VALENCICH, dalla nipote Licia Valencich in Anici, Verona: L. 10.000;

DANTE SEBERICH, nel 12° anniversario, dalla figlia Wally Seberich in Schiavelli, Roma: L. 20.000;

MOGLIE, da Ignazio Ban, Livorno: L. 4.000;

SAVINA MATAJA in LENARDUZZI, nel 3° anniversario, dal marito Guerrino, dalla figlia Laura e dal genero Enrico de Santis, insieme alla piccola Anastasia, Roma: L. 10.000;

MARIA PUZ, dalla sorella Bertina e dal cognato Arturo Fabietti, Verona: L. 10.000;

UMBERTINO PAPETTI, nel 1° anniversario, dall'amico Nicolò Katnich, Trieste: L. 10.000;

rag. NEVIO GUGNALI, ex collega di lavoro, dal personale e dalla Direzione della Banca Popolare di Novara, sede di Alessandria: L. 18.500;

VITTORIO MANENTE, nel 2° anniversario, dalla moglie Daniela Kucich insieme al figlio Mario e famiglia, Marghera: Lire 5.000;

cav. UMBERTO MURGIA, nel X anniversario, dalla moglie Giuseppina e dal figlio Tirteo, Castelli Colepio: L. 10.000;

MASSIMO BARBALICH, da Ornella Dazzara ved. Barbalich, Venezia: L. 5.000;

cav. uff. rag. ROMOLO DELLA MEA, nel V anniversario, dalla moglie Gemma Trigari, Padova: L. 5.000;

RINA JERSE in DUIZ, dalla nipote Rina Jerse Rigoni, Como: L. 5.000;

GIORGIO SCOCCO, nel 18° anniversario, dal nipote Giorgio Scocco e famiglia, Milano: Lire 5.000;

papà GIORGIO SCOCCO, nel 40° anniversario, e del fratello GIORGIO SCOCCO, nel 18° anniversario, da Norma Scocco, Milano: L. 10.000;

mamma FRANCESCA CAPLA in HRENOVAC e della sorella RENATA HRENOVAC, da Giulietta Hrenovac e figlia, Como: L. 10.000;

SETTIMIO GIANNOZZI, dal figlio Giacomo, Torino, pro ALTARE D'ANCONA: L. 5.000;

dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: Lire 5.000;

VIKI BROZICH, da Maria Privitera, Trieste: L. 5.000;

ADELE SCOCCO, nel 21° anniversario dalla figlia Norma e fam., Milano: L. 5.000;

cognato GINO PETRIS, da Ettore, Ory, Patrizia e Viviana Viezzoli, Trieste: L. 20.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, da Marta Blanda, Genova: L. 3.000;

OSCAR PIBERNIK, da Nino e Giulia Verbi e fam., Genova: L. 5.000;

cap. ETTORE MARINCOVICH, dalla sorella Luigia e dal cognato Aurelio Martinolli, Roma: Lire 10.000;

CARI GENITORI, da Laura Otmarich, Roma: L. 10.000;

MARIA PASQUALI ved. A-STULFONI, dai figli Francesco e Nerina, Roma-Treviso: L. 10.000;

SLAVA MIHIC in SEGNAN, dalla figlia Anita e dal marito Bruno, Torino: L. 10.000;

MAMMA, nel 7° anniversario (23-4), dal figlio Giuseppe Villich con la moglie Miranda, Ravenna: L. 5.000;

Mamma e nonna FRANCESCA VALENCICH, nel 2° anniversario (27-4), da Ilcana Valencich in Blasich, Chiavari, insieme alle sorelle Gloria, Udine, e Vania (Australia) e ai loro figlioli: Lire 5.000;

LUIGI FORTI, da Matilde Forti, Bologna: L. 5.000;

CARI GENITORI, da Mary Campagnuolo, Cava dei Tirreni: L. 5.000;

zia ANNA DE MICHELINI ved. MARCEGLIA, da Alice Sklembo, Trieste: L. 10.000;

CARLO CARRATORE, dalla moglie Maria Reni, Venezia: Lire 10.000;

EMILIO CRANCEVICH, dall'amico Eraldo Persich, Rapallo: L. 5.000;

nonna GIUSEPPINA LAURENCICH, nell'anniversario della sua scomparsa, da Ester ed Angela Laurencich, Chieti: L. 10.000;

MARIA DE MAINERI, deceduta a Fiume nel 1938, e del dott. FERY DE MAINERI, deceduto ad Imperia lo scorso giugno, da Carmen de Maineri, Imperia: L. 30.000;

ALFREDO DELLA CORTE, nel 2° anniversario, dalla moglie Tosca Germanò e dalle figlie Anna e Marisa, Mestre: L. 5.000;

ANNA SGARDELLI in FERRINI, dalle cugine Irene e Jnes Felice, Massa: L. 5.000;

DOMENICO MELPIGNANI, dai figli Giovanni e Bianca, Ostuni: L. 5.000;

STEFANIA SEVER ved. STIL- LI, dalla cognata Colombina Curatolo, Trieste: L. 10.000;

Leg. Fium. BARTOLOMEO LUPO, dalla moglie Graziella Novach, insieme ai figli, Torino: L. 3.000;

papà col. CARLO ARGAN CHIESA, Legionario Fiumano, e della MAMMA, sorella del martire Damiano Chiesa, da Lina Argan-Chiesa in Piacenza, Torino: L. 5.000;

ANDREA KREGAR, dalla moglie Anna, Domodossola: L. 2.000; marito VITTORIO GUERRATO e del figlio ALDO, da Gisella ved. Guerrato, Milano: L. 10.000;

ANNA PALMAI, dalla sorella Irma Aliskiewicz, Settime: Lire 15.000;

ANDREA ZRIMSICH, dalla moglie Adele Ambrozich, Treviso: L. 10.000;

GUGLIELMO MILLI, nel 2° anniversario (14-4), dalle sorel-

le Ada e Rina Millich, Catania: L. 5.000;

CARMEN OSTRONI, nel 12° anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 3.000;

mamma LUIGIA KLANCER ved. BABORSKY, nel 1° anniversario, da Ducci Baborsky, Roma: L. 5.000;

Com.te FEDERICO PFAFFINGER, nel 5° anniversario (17-4), dalla moglie Nene Reitano, unitamente alle figlie Ingrid ed Astrid, Genova: L. 20.000; dalla suocera Ada Millich ved. Reitano e dalla zia Rina Millich, Catania: L. 5.000;

ITALO BULFON, dal cugino Giovanni Marchetti, Gorizia: Lire 10.000;

moglie PAOLA (LINA) TOMAZ e della sorella GISELLA MARCHETTI, da Giovanni Marchetti, Gorizia: L. 20.000;

ALESSIO CALCICH, nel 1° anniversario (12-4), dal nipote dott. Arone Delise, Mestre: Lire 20.000;

carissimo zio EMILIO da Egidia Malinarich e Luciana Sorani, Scandicci: L. 5.000;

ANNA SGARDELLI in FERRINI, da Ernesto Schmidt, Genova: L. 50.000;

prof. BRUNO COSTANTINI, nel XX anniversario, dalla moglie Alice Sestan, Biella: Lire 10.000.

IN MEMORIA

DEI PROPRI CARI DEFUNTI da: Jelenek Rodolfo, Roma: Lire 5.000;

Trentini Clelia, Robbiate: Lire 5.000;

Sabaz Lidia, Bologna: Lire 5.000.

DALL'ESTERO

Brigida Malinarich ved. Macorin, insieme ai figli Aristeo e Adriana, in memoria del marito PIETRO G. MACORIN, Montréal: L. 7.150;

Velimiro Turanov e fam., Pisciataway: L. 4.200;

Alda Bechi ved. Padovani, New Brunswick: L. 8.400;

Aniceto Kucich, Scarboro, in memoria dei SUOI CARI: Lire 7.150;

Nino e Letizia Florkiewitz, Montréal: L. 7.150;

Pietro Persurich, Montréal: L. 14.300;

Liberio Persurich, Montréal: L. 14.300;

Giovanni Macauda, Montréal: L. 7.150;

Michele e Licia Bencina, Melbourne, per festeggiare le nozze d'oro degli zii Ernesto e Olga Berghich (Perth, 26 gennaio): Lire 9.330;

Lucy Wadasz in Grancich, Winnipeg: L. 8.400;

Aldo Chierago, Bad Woerishofen, in memoria del cugino ing. GUGLIELMO PREMUDA: Lire 10.000;

Lily Bonaudi-Schwartz, Stuart (Florida), in memoria della sorella BÓZSI e del cognato NINO FERGHINA: L. 15.000;

Alma Delise ved. de Marsanich, Winterthur, in memoria del marito NINCO DE MARSANICH: L. 30.000;

Elsa Venerosi, Madrid: Lire 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Nuzzi e ing. Bruno Chierago, Stresa, in memoria del cugino ing. GUGLIELMO PREMUDA: L. 10.000;

Violetta Papetti, Trieste: Lire 50.000;

Suor Maria Superina, Sassari: L. 5.000.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

I dirigenti della Sezione Fiumana del C.A.I. desiderano ringraziare pubblicamente i soci che

nel corso del 1978 hanno inviato il loro contributo per le spese del Rifugio «Città di Fiume» e per la pubblicazione della rivista «Liburnia».

Essi sono:

Bacci cav. Antenore - Barbalich Pietro - Barbiero Giuseppe - Barra Gianfranco - Bertoli Bruno - Bettamio Prosperi Diana - Bizzotto Dialma - Brazzoduro Tina - Bressanello Iginio - Bressanello Tullio - Buday dott. Ladislao - Cadorini Federico - Chierago ing. Bruno - Chiopris Fulvio - Ciani comm. Mario - Ciani com.te Oscar - Clauti Nerea - Clauti Vittorio - Codemaz Dario - Conighi Carlo Ferruccio - Conighi Enrico - Cosulich rag. Carlo - Csizmas Irma - Cucich Gisella - Cunradi dott. Boris - Dalmartello avv. prof. Arturo - Davi Ferdinando - Del Zenere Lino - Dekleva com.te Luciano - De Luca cav. Michele - Demori Ennio - Di Giorgio Oreste - Di Salvatore Francesco - Dolenz Stefano - Dolmin Romano - Dori Giuntoli dott. Dora Maria - Ferghina Margherita - Fidel Nereo - Garzotto ing. Ennio - Gherbaz dott. Sergio - Gherlanda Franco Gradisnik dott. Francesco - Graf ing. Roberto - Host Franco - Hribar Armida - Innocente ing. Aldo - Innocente ing. Massimiliano - Lamprecht rag. Rodolfo - Laszloczky dott. Ladislao - Laureni dott. Livio - Lazzarich Giuseppe - Lehmann dott. Guglielmo - Lenaz Ideo - fam. Leonessa - Licheri rag. Albino - Lucchesi Vittorio - Malle cav. uff. Mario - Malle dott. Norberto - Mandruzzato Argeo - Manfredini Nino - Manzini Gianfranco - Marcè cav. Paolo - Marpicati dott. Guido - Massa dott. Ferrante - Mattel Albino - Mattel Marina - Mattel Walter - Michich Pietro - Mircovich Matteo - Miretti Scala Amabile - Monti Nerea - Morella Giovanni - Morgani Teodoro - Nicolai Baratella Nadia - Ortali Giovanni - Ostrogovich Giovanni - Panisson Amedeo - Parisotto mons. Fulvio - Pascucci Antonietta - Pasquali Melchiorre - Pellizzi Calcaterra Lionella - Percovich cav. Marcello - Pucher dott. Pio - Purkinje Oscar - Purkinje Marisa - Raccanelli dott. Bruno - Raneri prof. Iginio - Ranzato Omero - Ricotti Oss Renata - Rippa Ettore - Rora Mario - Sabina Salvatore - Sablich dott. Guido - Saiza Renzo - Sandrini Giuseppe - Scarpa Maria - Sciarillo Raimondo - Schneditz ing. Oreste - Seberich Bruno - Seberich dott. Giovanni - Segnan Valdo - Serdoz ing. Bruno - Servazzi prof. Ottone - Stalzer Claudio - Stalzer Giorgio - Stanfin Aldo - Stelli Guido - Stelli dott. Mario - Tich Edmondo - Trigari dott. Italo - Tuchtan dott. Aldo - Tuchtan ing. Dino - Valentin Laura - Vecellio ing. Mario - Viezzoli Ettore - Vio ing. Rolf - Vio ing. Even - Viti Sergio - Vitale ing. Gianfranco - Vivant Bruno - Vivant Luciano - Weichanddt dott. Enrico - Wiltsh Walter - Wolf ing. Manlio - Zaller Ferruccio - Zanutel Iskra prof. Bruna - Zehentner Giovanni - Sezione di Acqui Terme (AL) - I partecipanti alla Settimana Alpinistica sul Gruppo di Brenta.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova